

# La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)

## Sommario 18.01.2009

### Comuni a Cinque stelle

Liste Civiche a Cinque Stelle a Firenze

### Economia

Il Catricalà è sempre l'ultimo a sapere

### Informazione

Dieci piccoli indiani

Europa 7, la televisione che non c'e'

### Muro del pianto

Pavia, comune degrassato

Salva il tuo conto corrente dallo Stato

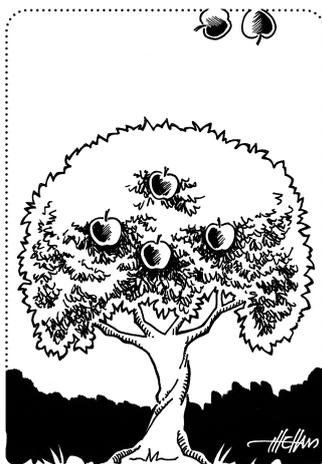
### Tecnologia/Rete

Minerva

### Trasporti/Viabilità

Air France domine le ciel européen

## Editoriale



Fini è andato alla Università La Sapienza di Roma. Uno studente gli ha gridato: "Fascista!". Il ragazzo è stato fermato, identificato dalla Polizia. Cicchitto e La Russa invocano l'intervento della Questura. Se gli studenti avessero gridato a Fini: "Comunista di merda!" o esposto un manifesto con scritto: "W Fini, Marx, Mao Tse Tung", Gianfranco il Convertito sarebbe impettito per l'orgoglio. E' nata una nuova tendenza. Bertinotti verrà acclamato con "Basco nero, il tuo posto è il cimitero!" e arrossirà per l'emozione. Gli imprenditori del CAI saranno chiamati: "Patrioti" e Berlusconi "Presidente del Consiglio". I pregiudicati diventeranno parlamentari e verranno invitati a occuparsi della Giustizia. L'identità segreta non potrà essere svelata in pubblico, ma solo quella falsa. Se Clark Kent si trasforma in Superman, Fini può diventare filo israeliano con cappellino e circoncisione del prepuzio. Mangano è eroe in pubblico e mafioso in privato. Andreotti è Padre della Patria in pubblico e prescritto in privato. E' un problema di privacy. Non si può spiantellare tutto davanti a degli estranei. Ripetete con me cento volte: "Fini non è un fascista, Berlusconi non è un piduista, Gasparri non è un cretino".

Beppe Grillo

## Il Catricalà è sempre l'ultimo a sapere

### Economia

11.01.2009



Antonio Catricalà, responsabile dell'Autorità della concorrenza e del mercato, ha scoperto l'acqua calda. Che la Borsa italiana è un'orgia di conflitti di interessi in cui l'investitore recita sempre la parte passiva. Consiglieri di amministrazione sono presenti in 6/7/8 consigli di amministrazione, anche di aziende in concorrenza tra loro. E sono sempre gli stessi. Il controllo delle società si fa con le scatole cinesi. Lo 0,11% fu sufficiente al tronchetto dell'infelicità per controllare Telecom Italia. Dopo "un'indagine conoscitiva", Catricalà ha scoperto quello che sanno anche i clandestini appena sbarcati a Lampedusa.

L'80% dei gruppi finanziari italiani ha intrecci personali e azionari fra concorrenti, ha nei propri organismi soggetti con incarichi in concorrenti. La soluzione per Catricalà è "un'attenzione alta sulla corporate governance". La soluzione è un'altra. Chiudere l'Authority che costa agli italiani un patrimonio e chiudere la Borsa italiana. Le aziende italiane si trasferiscano in una qualunque Borsa europea dove ci sono veri controlli. In Spagna e in Olanda, il conflitto di interessi non esiste e a Parigi interessa solo il 26,7%. Con l'80% la Borsa è ormai in decomposizione, un luogo da evitare se si vogliono salvare i propri risparmi. Se si risolve l'anomalia della Borsa si risolve anche quello della politica. I politici sono i camerieri dei poteri economici.

Se volete rendervi conto di persona di quello che succede in Borsa usate la "Mappa del Potere", inserite l'azienda o il consigliere e rabbrivite. Meglio affidare i propri investimenti ai Casalesi che a questa gente. L'attuale "Mappa del Potere" mostra gli intrecci tra i consiglieri delle aziende. In futuro sarà aggiornata con dati 2009 e rivelerà anche le proprietà azionarie e i sindaci presenti nei consigli.

TOUR 2008-2009

**BEPPE  
GRILLO**



[www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)

dal 27 settembre 2008  
per info: [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)

Non lo faccio per voi, ma per Catricalà, per aiutarlo a portarsi avanti con il lavoro. Per dargli una mano andrò anche a Bruxelles per spiegare all'Europa cos'è la Borsa italiana. Non mi crederanno, ma ci proverò. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?), noi neppure.



## Dieci piccoli indiani

### Informazione

12.01.2009



Sommario della puntata: Alfano chiede di cacciare il capo della procura di Salerno Un pericoloso precedente Nemmeno durante il fascismo Una notizia che avrete solo da Passaparola De Magistris non può avere ragione Testo: "Buongiorno a tutti. Mi dispiace, ma devo ancora parlarvi del cosiddetto caso Salerno-Catanzaro perché ci sono delle clamorose novità e, visto che sono clamorose, voi non le avete sapute. Dove altro le potete trovare se non nella rubrica "Passaparola"? Proprio per questo è nata la nostra rubrica, quindi anche oggi parliamo di una notizia molto importante che è a disposizione delle redazioni dei giornali e delle agenzie da venerdì sera e che non è stata riportata da nessun quotidiano italiano. Ricorderete l'ultimo episodio, l'ultimo anello di una lunga catena iniziata un anno e mezzo fa con l'esproprio e le avocazioni delle due principali inchieste di Luigi De Magistris. L'ultimo atto è che, la settimana scorsa, il ministro Alfano – il cosiddetto ministro della Giustizia Alfano – ha sparato fuori i capi di incolpazione contro il procuratore capo di Salerno, Luigi Apicella, e contro i suoi due sostituti, Gabriella Nuzi e Dionigio Verasani, che hanno il torto di essere titolari dell'indagine nata dalle denunce di De Magistris che ha portato, a metà dicembre, al provvedimento di sequestro e perquisizione per acquisire a Catanzaro le carte dell'inchiesta Why Not, che la procura di Catanzaro non consegnava da mesi e mesi, nonostante le richieste della procura di Salerno. Alfano chiede di cacciare il capo della procura di Salerno Il ministro Alfano ha chiesto al Consiglio Superiore della Magistratura di cacciare dalla magistratura – non di spostare in un altro ufficio, proprio di cacciare dalla magistratura – il procuratore capo di Salerno. E' la sanzione più grave che si possa immaginare, di solito la si dovrebbe dare ai magistrati che hanno rapporti con la mafia, o che rubano, o che si vendono le sentenze. Bene, questo signore non ha avuto rapporti con la mafia, non si è venduto nessuna sentenza. E' un anziano magistrato che all'improvviso è balzato agli onori delle cronache semplicemente per aver lasciato lavorare i suoi sostituti su un'indagine che, evidentemente, gli pareva ben fatta e fondata. E' colpevole di non avere bloccato i suoi sostituti e di avere coperto e avallato le loro decisioni. Il ministro lo vuole far cacciare dal Consiglio Superiore della Magistratura, via, fuori dalla magistratura, e in più ha chiesto al CSM di levargli lo stipendio

subito. Di privarlo immediatamente dello stipendio. Manca soltanto il plotone di esecuzione per la fucilazione. Invece, bontà sua, il ministro chiede di trasferire a un'altra sede i due magistrati che hanno materialmente condotto l'inchiesta, e cioè Verasani e Nuzzi. Nel motivare questa gravissima sanzione per l'incompatibilità ambientale di questi due magistrati, il ministro scrive, sulla base dei rapporti dei suoi ispettori, che Apicella e i sostituti Nuzzi e Verasani si sono macchiati di "assoluta spregiudicatezza, mancanza di equilibrio e atti abnormi nell'ottica di una acritica difesa del PM De Magistris con l'intento di ricelebare i processi che sono stati a lui avvocati" e sottratti. I giornali hanno registrato - Poi vi dirò qual è la notizia che non vi è stata data – con ampio risalto queste motivazioni del ministro Alfano con una tecnica che nelle democrazie non viene mai impiegata: quella dell'ipse dixit. Visto che il ministro dice che questi magistrati sono dei farabutti, noi prendiamo atto che questi magistrati sono dei farabutti. Non c'è di fianco alla notizia un commento per dire "sarà poi vero che questi magistrati sono dei farabutti?". Può il ministro della giustizia scrivere quello che ha scritto? E' mai successo che un ministro della giustizia scrivesse quello che ha scritto il ministro Alfano? Se si fossero posti queste domande, cioè se i giornali svolgessero ancora la funzione critica per la quale sono nati e per la quale esistono – altrimenti non ce ne sarebbe bisogno, basterebbero i comunicati stampa del governo e dell'opposizione, non servirebbero i giornali – avrebbero scoperto che non esiste nella storia dell'Italia unita, né repubblicana né monarchica, una così grave lesione del principio dell'autonomia e indipendenza della magistratura. Io non sono fra quelli che pensano che i magistrati debbano essere intoccabili e non debbano pagare per i loro errori, infatti il CSM punisce molti magistrati, non abbastanza ma molti magistrati, e altri si dimettono poco prima di essere puniti. E non esiste un ordine professionale che abbia un così alto numero di punizioni per le violazioni deontologiche dei propri membri: non quello degli avvocati, non quello dei medici, non quello dei giornalisti, figuriamoci. Qui non si tratta, però, di violazioni deontologiche o professionali: qui lo scrive il ministro. I magistrati di Salerno devono essere cacciati – il capo dalla magistratura, i sostituti da Salerno – perché hanno compiuto "atti abnormi nell'ottica di una acritica difesa del PM De Magistris con l'intento di ricelebare i processi a lui avvocati". Cosa sta facendo il ministro? Una cosa che non si può fare in nessuna democrazia dove viga la divisione dei poteri: sta sindacando il contenuto, il merito, di un provvedimento giudiziario. Lo può fare il ministro? Assolutamente no! Pensate, se passasse questo precedente vorrebbe dire che in futuro, ogni volta che un giudice fa una sentenza che non piace al governo, ogni volta che un Pubblico Ministero fa un'ipotesi investigativa che non piace al governo, quel giudice viene mandato via o viene trascinato davanti al Consiglio Superiore a discolarsi per avere scritto una cosa che non piace al governo. Sono infallibili i giudici nelle cose che scrivono? Assolutamente no, infatti in Italia esistono una serie di appelli, di ricorsi, per andare a sindacare nel merito delle cose scritte dai giudici.

Non ti piace quello che hanno scritto i magistrati di Salerno nel provvedimento di perquisizione e sequestro per andare a prendere le carte al Tribunale di Catanzaro? Benissimo, i magistrati di Catanzaro, se non gradiscono quello che hanno scritto i loro colleghi di Salerno, competenti a indagare su Catanzaro, si rivolgeranno al Tribunale del Riesame di Salerno per chiedere che annulli quel decreto di perquisizione e sequestro. Se poi ritengono, l'abbiamo già detto ma è bene ripeterlo, che i colleghi di Salerno abbiano commesso dei reati in quella vicenda, faranno un esposto o una denuncia alla procura competente per denunciare i magistrati di Salerno, cioè Napoli. Se poi ritengono che i magistrati di Salerno abbiano commesso delle colpe deontologiche, si rivolgeranno all'ispettorato del ministero o alla procura generale della Cassazione che sono titolari dell'azione disciplinare. E se ritengono che i magistrati di Salerno abbiano delle incompatibilità con la città di Salerno, perché hanno delle parentele con qualcuno che non è il caso avere in quella città, verranno ovviamente giudicati per incompatibilità ambientale e spostati. Un pericoloso precedente. Ma qui stiamo parlando di altro, stiamo parlando del fatto che quello che è stato scritto nel decreto di perquisizione e sequestro della procura di Salerno non piace al ministro, e il ministro, per questa ragione, chiede di spostare i magistrati. Voi vi rendete conto che siamo di fronte a un pericolosissimo precedente: pericolosissimo tanto più in quanto nessuno lo ha notato e nessuno lo ha denunciato. Nel 2001, il Tribunale di Milano emise due ordinanze nei processi in cui si stavano giudicando Berlusconi e Previti per le famose corruzioni dei giudici Squillante, Metta, etc... i processi Mondadori, Sme, Imi-Sir... e stabilirono una certa interpretazione sulla legge delle rogatorie che di fatto la vanificava e stabilirono anche una certa interpretazione della sentenza della Corte Costituzionale che dichiarava nulle alcune udienze nelle quali Previti non aveva partecipato perché dichiarava di essere impegnato in Parlamento. Quelle ordinanze interpretative emesse dal Tribunale di Milano furono denunciate in Parlamento da esponenti del centrodestra e alla fine, credo fosse il 5 o il 6 dicembre del 2001 ma lo trovate nel libro "Mani Sporche" dove abbiamo raccontato bene questa vicenda, il Senato votò una mozione che criticava, censurava queste ordinanze del Tribunale di Milano. L'Associazione Magistrati, all'epoca un po' più vigile e reattiva di quella attuale che ha l'encefalogramma piatto, si rese conto della gravità di quello che stava accadendo, perché era la prima volta nella storia repubblicana che il Senato metteva ai voti un provvedimento di un giudice. La giunta dell'Associazione Magistrati si dimise all'istante, ricordando che la cosa era avvenuta un'altra sola volta nel 1924 dopo il delitto Matteotti e la svolta autoritaria di Mussolini. Nemmeno durante il fascismo Tenete presente che il fascismo non osò manomettere formalmente l'indipendenza della magistratura: il fascismo recepì i codici precedenti e aggiunse ai Tribunali ordinari il famigerato Tribunale Speciale per i delitti politici. Istituì i delitti politici e li fece giudicare dal Tribunale speciale, ma per i delitti ordinari la giustizia continuò a fare

il suo corso, anche se ovviamente il clima era tale per cui la giustizia divenne un capolavoro di conformismo, per compiacere. Ma formalmente il fascismo non fece atti concreti per mettere le mani e impossessarsi della giustizia. Oggi, quello che sta facendo Alfano – probabilmente non se ne rende nemmeno conto, stiamo parlando di uno che letteralmente non sa quello che fa – è pensare di poter sindacare il contenuto di un atto invece di lasciarlo impugnare davanti al Riesame o davanti alla Cassazione dagli indagati perquisiti. Interviene lui e chiede di cacciare i magistrati perché hanno scritto nel provvedimento una cosa che non gli garba. La differenza rispetto al 2001 è che stavolta il provvedimento è più grave perché entra non in una questione interpretativa ma in una di merito. I magistrati di Salerno sono colpevoli di avere scoperto, nella loro indagine, che De Magistris aveva ragione. Non so se mi spiego: Alfano scrive "atti abnormi – cioè il decreto di perquisizione e sequestro – nell'ottica di una acritica difesa del De Magistris con l'intento di riceleberrare i processi a lui avvocati". Intanto questa frase contiene un falso clamoroso, macroscopico: non è vero, e chiunque lo vuole vedere lo trova sul nostro blog o quello di Carlo Vulpio. L'ordinanza di perquisizione e sequestro di Salerno non contiene una acritica difesa di De Magistris: i magistrati hanno ascoltato più volte le denunce di De Magistris, il racconto di De Magistris, e poi hanno cominciato a interrogare un sacco di testimoni per vedere se De Magistris aveva ragione o torto. E le parole di De Magistris sono state confermate da consulenti che sono stati allontanati, ma anche da magistrati in servizio in Calabria a cominciare dal Dott. Bruni, dal Dott. Mollace, da un giovane uditore giudiziario che fu immediatamente subornato e messo sotto controllo dal procuratore aggiunto dopo che era stata tolta l'inchiesta Why Not a De Magistris. Ci sono decine di riscontri oggettivi fatti dalla polizia giudiziaria in questo documento: non è vero niente che i PM di Salerno hanno preso per oro colato quello che dice De Magistris in maniera acritica. Ma soprattutto: non spetta al ministro stabilire se è giusto o non è giusto quello che hanno ipotizzato nella loro inchiesta i magistrati, sarebbe gravissimo se il vaglio delle inchieste fosse affidato al ministero della giustizia, cioè al governo, cioè alla maggioranza politica e non, invece, ai regolari gradi di giudizio. Una notizia che avrete solo da Passaparola. Contro questo decreto di perquisizione e sequestro, l'unica cosa da fare per farlo dichiarare illegittimo, nullo, infondato, abnorme, macroscopico, spregiudicato, mancante di equilibrio, acritico era l'impugnazione del provvedimento davanti al Riesame. Bene: arriviamo alla notizia che non avete letto e che non leggerete mai sulla stampa e sulla TV di regime. Alcuni imputati, a cominciare dall'ex procuratore Lombardi, accusato di corruzione giudiziaria, dalla moglie dell'ex procuratore Lombardi e dal figlio, Pier Paolo Greco, che era socio di uno dei principali indagati dell'inchiesta Why Not, il senatore di Forza Italia Pittelli, ma anche Antonio Saladino, il famoso capo della Compagnia delle Opere in Calabria, faccendiere, trafficante, in rapporti con tutta la politica di tutti i colori, hanno fatto ricorso al Tribunale

del Riesame di Salerno per chiedere l'annullamento del decreto di perquisizione. Bene, venerdì sera intorno alle 22 il Tribunale del Riesame di Salerno ha respinto i ricorsi dei quattro indagati che vi ho appena enumerato e ha dichiarato dunque fondato, legittimo, impeccabile – adesso aspettiamo le motivazioni, naturalmente – il provvedimento. Vi leggo il dispositivo, perché non l'avete letto da nessuna parte e non lo leggerete da nessuna parte: "Letti gli articoli del codice, il Tribunale del Riesame di Salerno rigetta le istanze di Riesame avverso il decreto di perquisizione e sequestro e conferma l'impugnato provvedimento. Condanna i ricorrenti al pagamento delle spese processuali". Cioè hanno fatto perdere tempo alla giustizia, devono pagare. Questo è l'unico luogo dove gli indagati potevano andare a lamentarsi di quello che hanno fatto i PM di Salerno. Ci sono andati e il Tribunale del Riesame, in un clima pazzesco che dire ostile è dire poco, in un clima dove il Capo dello Stato, il Consiglio Superiore della Magistratura, il governo, l'opposizione, l'Associazione Nazionale Magistrati, tutta la stampa di destra e di sinistra, tutte le televisioni, dicono che Salerno ha torto e che a Salerno ci sono dei farabutti che vogliono dare ragione a quell'altro farabutto di De Magistris. E che questi di Salerno hanno scritto un decreto di perquisizione troppo lungo – vi ricordate le polemiche sulle 1400 pagine? - e che hanno fatto denudare Tizio e Caio. E che hanno infilato dei particolari attinenti la privacy di un magistrato della confraternita di CL Memores Domini. Che insomma ne hanno combinate di tutti i colori e quindi vanno massacrati, puniti, cacciati, trasferiti, fucilati, garrotati. Bene, si sono trovati ancora in questo Paese tre giudici del Riesame a Salerno che hanno valutato, estraniandosi dai condizionamenti pazzeschi che ci sono tutto intorno a loro, il provvedimento esaminato impeccabile e hanno respinto i ricorsi di chi aveva fatto appello al Riesame. Questo che cosa significa? Significa intanto che hanno confermato i presupposti di legittimità di questo provvedimento, nel senso che evidentemente rispetta le forme, la casistica, i limiti previsti dalla legge in questi casi. Ma naturalmente conferma anche il merito del decreto di sequestro e perquisizione perché evidentemente hanno trovato che i PM, quelli che devono essere fucilati, hanno motivato bene; hanno ipotizzato dei reati tipo la corruzione giudiziaria a Catanzaro che sono applicabili e configurabili ai danni degli indagati che sono stati perquisiti; hanno motivato le esigenze probatorie, cioè le necessità di andare a prendere quelle carte per dimostrare certe ipotesi accusatorie. Insomma, detto molto chiaramente, hanno dato ragione alla procura di Salerno, la quale però viene trascinata davanti al Consiglio Superiore della Magistratura per essere punita a causa di quello stesso provvedimento che il Tribunale del Riesame ha trovato impeccabile respingendo tutti i ricorsi. Perché? Perché la politica, e nella politica ci mettiamo anche, purtroppo, i vertici dell'Associazione Magistrati sempre più sensibili alle sirene della politica, ha deciso che quel provvedimento non va bene perché da ragione a De Magistris. De Magistris non può avere ragione. Uno dice: e se

avesse ragione De Magistris? Ecco: De Magistris non può avere ragione. E chiunque informi, non chiunque stia con De Magistris, chiunque informi o si occupi di De Magistris senza massacrarlo pregiudizialmente, deve essere cacciato. Voi vedete che la storia di questo anno e mezzo, leggetevi i libri di Vulpio e di Massari sui casi della Calabria e della Lucania, è la storia dei "Dieci piccoli indiani" di Agatha Christie. Viene cacciato il Vescovo Bregantini perché denuncia certi malaffari tra politica e malavita. Viene esautorato il Pubblico Ministero De Magistris, gli tolgono le inchieste, poi tolgono lui. Poi tolgono i suoi consulenti, uno dopo l'altro. Poi cacciano il Carabiniere, il capitano Zaccheo, che viene trasferito in Abruzzo. Poi cacciano la Forleo che ha avuto il coraggio di andare in televisione a difendere De Magistris. Poi il Corriere della Sera non fa più scrivere sul caso De Magistris Carlo Vulpio, che ci aveva dedicato pure un libro e che quindi qualcosa ne capiva. Poi i magistrati di Salerno scoprono che De Magistris potrebbe avere ragione e trovano i riscontri alle sue denunce e vogliono cacciare pure i magistrati di Salerno. Adesso vedremo se caceranno i tre giudici del Riesame che hanno appena confermato l'ordinanza, ma naturalmente per cacciarli bisognerebbe prima parlarne di questa ordinanza. E di questa ordinanza nessuno ne ha parlato, perché altrimenti immediatamente il CSM dovrebbe rispondere del perché stia accettando di esaminare la possibilità di mandar via dei magistrati a Salerno per via di un provvedimento che l'unica sede legittima per valutarlo, il Riesame, ha confermato in toto stabilendo che è fondato e impeccabile. Abbiamo aspettato sabato, sui giornali. Abbiamo aspettato domenica. Abbiamo aspettato lunedì, ma non è uscita da nessuna parte questa notizia. Adesso la sapete anche voi. Passate parola."



## Air France domine le ciel européen

Trasporti/Viabilità

13.01.2009



L'Alitalia è francese. Air France ha il 25% del capitale, primo azionista, unico con competenze nel settore, prossimo azionista di maggioranza (accetto scommesse). Berlusconi avrà la Legion d'Onore. Spinetta, l'amministratore delegato di Air France, ha risparmiato qualche miliardo di euro rispetto all'offerta fatta a Prodi e ha 10.000 dipendenti licenziati in meno sul gobbo. E nessun concorrente sulla tratta Milano-Roma con la fusione di Alitalia con Air One. Chi paga il conto? Les italiens cocus.

Air France prend Alitalia sous son aile. - da Le Figaro

Questa volta è ufficiale... Air France-KLM entra nel capitale di Alitalia... Air France-KLM pagherà 323 milioni di euro per diventare il primo azionista di Alitalia, con il 25% del capitale e tre consiglieri di amministrazione. Al suo fianco, i principali azionisti sono gli investitori mobilitati da Silvio Berlusconi... Grazie a questa nuova partecipazione Air France-KLM conferma la sua posizione di leader del cielo in termini di traffico.

Jean-Cyril Spinetta réussit son dernier grand coup à la tête de la compagnie. - da Le Figaro ... Il consiglio di amministrazione di Alitalia si era pronunciato una prima volta a favore di un matrimonio con Air France-KLM in marzo. Ma i due partner non poterono concludere per l'opposizione dei sindacati italiani e, soprattutto, di quella di Silvio Berlusconi, allora in piena campagna elettorale. Una volta insediato come presidente del Consiglio, il Cavaliere non mancherà di sottolineare la preferenza di una soluzione italiana con Lufthansa come partner straniero...

En service commandé pour Silvio Berlusconi - da Le Figaro

Da oggi, CAI e Air France-KLM prendono ufficialmente i comandi di Alitalia, liberando il ministero del Tesoro dall'obbligo di essere l'azionista di riferimento... Per la sua partecipazione del 49,9% CAI verserà allo Stato 1,052 miliardi di euro. Infatti, soltanto 390 milioni saranno versati immediatamente. Il resto in 24 mesi. Air France pagherà la sua partecipazione del 25% 323 milioni di euro. Con un diritto di prelazione sulle quote di chi vorrà ritirarsi nei prossimi quattro anni... Letizia Moratti, sindaco di

Milano, ha considerato "inaccettabile" di svendere per così poco Alitalia a Air France, la quale non vuole altro che "acquistare il mercato italiano, quando Lufthansa aveva un progetto industriale di lunga portata!".



## Pavia, comune degrillizzato

### Muro del pianto

14.01.2009



Un tempo facevo televisione, poi mi buttarono fuori. Mi dedicai ai teatri. Ma i teatri spesso non erano sufficienti per contenere il pubblico. Quindi passai ai palazzetti. Poi aprii il blog e organizzai due Vday contro la politica corrotta e l'informazione di regime. Ora i sindaci mi negano i palazzetti con le scuse più varie. Pavia non è l'unico comune degrillizzato. Il tour Delirio non si è potuto tenere in molte città con i pretesti più vari.

A Pavia sono andato spesso con 2/3 serate nel palazzetto di circa 3.000 posti e di questo affetto ringrazio i pavesi. Nel 2008 mi è stato negato il PalaRavizza con la motivazione che sarebbe stato destinato solo a eventi sportivi. Si rovinava il parquet. L'assessore Portolan e il sindaco Capitelli hanno invece reso disponibile lo stesso palazzetto per una festa privata, ospiti Ale e Franz, per la ditta "Fratelli Della Fiore" con 500 invitati lo scorso 11 dicembre. Vedi articolo della Provincia Pavese. Quindi è un "parquet ad personam": dipende chi lo calpesta.

Mail ricevuta dal Comune di Pavia il 4 dicembre di diniego del palazzetto.

"Da: Gianfranco Longhetti  
mailto:glonghetti@comune.pv.it]  
Inviato: giovedì 4 dicembre 2008 16.42  
A: PROMOTER

Oggetto: Richiesta Palaravizza  
Con riferimento alla richiesta di utilizzo del Palaravizza per la giornata del 19 gennaio 2009, comunico che in data 4 dicembre 2008 la Giunta comunale ha assunto la decisione di non concedere la struttura per detta manifestazione.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti porgo cordiali saluti.

Il Dirigente Gianfranco Longhetti"

I pavesi non possono vedere Grillo. Ordine di scuderia di Veltroni?

Il sindaco mi invita ad andare al palazzo delle esposizioni, uno spazio più piccolo, mai offerto prima. Mi vuole come relatore al Festival dei Saperi a settembre. Ho già degli impegni, mi dispiace. Ma, fin da ora, una cosa la posso far sapere per il loro Festival dei Saperi: di andare a fanculo!

Testo intervista:

D.Martinelli: signor sindaco? Buona sera sono Martinelli, giornalista della Rete mi dà trenta secondi prima di iniziare il consiglio comunale? Grazie. Recentemente è stato negato il palazzetto per lo spettacolo di Beppe Grillo come mai?

Sindaco Capitelli: non è stato negato un bel niente! E' stata presa la decisione, da parte dell'assessore allo sport, di non

autorizzare spettacoli nel palazzetto dello sport. Questo io credo, non lo so, ma molto tempo prima che venisse la richiesta di un agente locale che organizza spettacoli per Beppe Grillo. Sono tutte cose che non conoscono, me ne guardo bene dal negare di fare uno spettacolo! Se c'è un edificio adatto Beppe Grillo può fare lo spettacolo dove vuole. Per altro Beppe Grillo non spaventa i politici, almeno i politici come me, che non hanno di che spaventarsi. Anzi, la sua presenza è stata richiesta nell'ambito di un'iniziativa di carattere culturale. Spero che sia già pervenuta e che abbia già la data per settembre, perché vorremmo che Beppe fosse tra i nostri per il Festival dei Saperi.

D.Martinelli: per cui ci conferma che a settembre Beppe potrà venire a Pavia?

Sindaco Capitelli: sì, come ospite in un dibattito in cui potrà dire tutto quello che vuole, ma può venire anche prima! Basta che chieda al suo agente Frascini e va bene.

D.Martinelli: no perché sembra che quella norma li sia uscita proprio alla vigilia dello spettacolo. Prima non c'era.

Sindaco Capitelli: direi che non è così e che è una cattiveria che fa parlare tanto la gente, scusi se devo andare ma ho l'emergenza neve.

D.Martinelli: allora non è vero che negate gli spazi a Beppe? Con l'assessore allo sport mi fa parlare?

Sindaco Capitelli: l'assessore allo sport deve telefonargli perché è in vacanza. Un'ultima domanda poi la lascio.

D.Martinelli: comunque è vero che ai cittadini pavesi ha negato la possibilità di vedere Grillo a Pavia?

Sindaco Capitelli: io non ho negato un bel niente - la giunta comunale - no! Non ho obbligato un bel niente. Gianni Morandi ha un agente che gli organizza uno spettacolo nel palazzo delle esposizioni. L'agente di Beppe Grillo va a chiedere il palazzo delle esposizioni che è assolutamente agibile e disponibile alla Camera di commercio. Il mio assessore mi ha detto che non si possono fare spettacoli nel palazzetto dello sport e io non contraddico la decisione del mio assessore allo sport.

D.Martinelli: perciò uno spazio in città c'è?

Sindaco Capitelli: credo proprio di sì, basta cercarlo e basta non aver voglia di fare polemiche. Io di fare polemiche con Grillo non ne ho nessuna voglia.

D.Martinelli: no no, ma nessuno vuole far polemiche. Quindi qual è lo spazio in città disponibile per Grillo?

Sindaco Capitelli: palazzetto delle esposizioni! Così come fa Gianni Morandi può fare anche Grillo. Perfetto.

D.Martinelli: grazie Se volete anche voi chiedere informazioni sul PalaRavizza al sindaco inviatele una mail.



## Liste Civiche a Cinque Stelle a Firenze

### Comuni a Cinque stelle

14.01.2009



Ho fissato una nuova data per l'incontro nazionale delle Liste dei Comuni a Cinque Stelle. Si terrà sempre a Firenze, al Saschall Teatro, domenica 8 marzo 2009. La festa delle donne non può che portare bene, tra le mimose. L'incontro inizierà al mattino e si concluderà nel primo pomeriggio. Ci sarà una ripresa streaming, trasmessa sul blog, per coloro che non potranno partecipare di persona. I video della giornata saranno distribuiti su YouTube.

Il rinvio è dovuto a motivi organizzativi, sia per la composizione delle liste, che per la preparazione del Programma di riferimento per i Comuni a Cinque Stelle. Le elezioni amministrative, vi ricordo, sono fissate per inizio giugno.

Il blog pubblicherà nei prossimi giorni una proposta di programma per punti: "Le Primarie dei Comuni", per ricevere i vostri commenti che saranno integrati per la redazione del Programma di riferimento finale.

I punti più qualificanti del Programma saranno riassunti in un manifesto che avrà il nome di "Carta di Firenze".

A Firenze potranno intervenire sia i componenti delle liste che gruppi dei Meet Up.

Ad oggi sono state presentate attraverso il sito "Liste Civiche" le richieste da numerosi comuni. Verrà al più presto data una risposta a tutti.

Belin, ho spostato la data per preparare il meglio possibile l'incontro. Se qualcuno avesse già comprato il biglietto per Firenze per la data precedente lo rimborserò, ma andateci piano. Vinceremo noi, partendo dal basso. Loro non molleranno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



## Minerva Tecnologia/Rete

15.01.2009



Minerva è il nickname di un blogger sudcoreano. E' stato arrestato dal suo governo e rischia sette anni di carcere con l'accusa di aver diffuso false informazioni economiche. Minerva è stato definito dal settimanale "The Economist" il Nostradamus online per le sue previsioni. In settembre anticipò di alcuni giorni sul portale coreano Daum il fallimento della banca Lehman Brothers. In ottobre scrisse che la valuta coreana, il Won, sarebbe stata deprezzata nei confronti del dollaro americano. Cosa che avvenne con una perdita del 26%. In questi mesi il presidente Lee Myung-bak e il ministro delle finanze Kang Man-soo hanno cercato di scoprire l'identità di Minerva. Un terrorista della quiete economica. Se Minerva sa e il Governo ignora vi sono solo due ipotesi: la prima è che il Governo è fatto da incapaci, la seconda è che vuole ignorare. Minerva ha fatto altre previsioni sul futuro della Corea del Sud, per nulla rassicuranti. Ha predetto che il valore delle prime società della Borsa sudcoreana perderà metà del suo valore, così come gli immobili. Nell'ultimo articolo Minerva ha scritto che le autorità sudcoreane avrebbero deciso di ordinare alla comunità finanziaria di non comprare più dollari americani. L'informazione è stata dichiarata falsa dal Governo e Minerva identificato e arrestato.

Minerva. Foto da The Irish Times

Minerva è un ragazzo laureato di recente, senza un impiego e senza particolari conoscenze economiche, secondo le autorità sudcoreane.

Belin, mi vengono i sudori freddi. Per la Parmalat quanto mi daranno? Più o meno di Tanzi? E per il crollo delle azioni di Telecom Italia del tronchetto rischio dieci o vent'anni? Per il fallimento delle banche che ho previsto l'8 luglio 2008 a Piazza Navona mi manderanno all'Isola del Diavolo con Gasparri?

Belin, qui rischio troppo. Se si diffonde la voce che i coreani mettono in galera i blogger che fanno previsioni economiche per me è finita. Se, per esempio, dicessi che i BOT non valgono più un c...o e rendono un terzo dell'inflazione reale cosa potrebbe succedermi? Se mi azzardassi a dire che nel 2009 Tremonti non riuscirà a vendere i titoli di Stato finirò nel mausoleo di Arcore con vista sulla scuderia Mangano? Se dicessi che ci saranno due milioni di disoccupati in più nel 2009? Che il debito pubblico esploderà? Che falliranno i Comuni? Cosa sarà di

me se dicessi queste cose? Non le ho dette, mi smentisco. D'ora in poi chiamatemi Mercurio.



## Salva il tuo conto corrente dallo Stato

Muro del pianto

16.01.2009



I conti dormienti per finanziare la social card e l'Alitalia. I conti dormienti. Che bella definizione per fotterti. Tu dormi insieme ai tuoi conti e gli altri godono. Depositi i tuoi risparmi in banca. Hai fiducia nella tua banca, nella faccia del direttore della tua filiale, altrimenti non gli affideresti i tuoi soldi. Li lasci lì, dormienti, perchè crescano negli anni, magari con un interesse modesto. Ma, se non movimenti il tuo conto, dopo dieci anni, arriva il principe azzurro a risvegliarlo. Ha la faccia del Ministro del Tesoro. Non bacia il conto, se lo fotte. Il conto è risvegliato e trasferito nelle casse dello Stato. Il rapporto è tra te e la tua banca. I soldi sono i tuoi. Chi li usa è il Tesoro.

E' un esproprio legalizzato. Il numero dei conti dormienti alla fine dello scorso novembre era di 1.071.590, pari a circa 800 milioni di euro.

Lo Stato ha le pezze al culo, ieri la Banca d'Italia ha usato l'espressione "economia di guerra". Questo Stato mette le mani nelle tasche degli italiani con trucchi miserabili come i conti dormienti. Era successo anche con il governo Amato e il prelievo forzoso sui conti correnti, ma ora è peggio.

Si colpiscono i più deboli, i più fiduciosi in questa cloaca di Stato. Gli anziani e gli emigrati italiani in Canada, in Australia, in Brasile che non conoscono il decreto o non sono in grado di informarsi o di essere informati. Che non sanno che i loro soldi scompariranno se non sono movimentati. E vale per ogni tipo di deposito:

- deposito di somme di denaro, effettuato presso l'intermediario con l'obbligo di rimborso

- deposito di strumenti finanziari in custodia ed amministrazione

- contratti di assicurazione di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, in tutti i casi in cui l'assicuratore si impegna al pagamento di una rendita o di un capitale al beneficiario ad una data prefissata.

La banca dovrebbe inviare una raccomandata con ricevuta di ritorno per avvisare la persona che i suoi soldi saranno prelevati dal Tesoro. A me risulta che non sia tenuta a farla per tutti i tipi di deposito. Il Tesoro mi smentisca se sbaglio.

Se avete dei conoscenti all'estero o persone anziane verificate se hanno un conto dormiente con il motore di ricerca del ministero e avvertitele subito. In teoria per dieci anni dall'esproprio si

possono richiedere i soldi indietro al Tesoro. Capite, potete richiedere i VOSTRI SOLDI INDIETRO... Dovrebbe esistere una procedura per recuperare i soldi, ho telefonato a una banca e mi hanno detto che aspettano ancora istruzioni dal ministero per sapere qual è...

L'esproprio di Stato non si applica per i depositi sotto i cento euro, per ora..., domani avranno bisogno anche degli spiccioli.

Tremonti ha detto, a proposito del calo del 2% del PIL nel 2009, che non siamo al Medio Evo. Ed è vero, nel Medio Evo i ladri si chiamavano ladri, le gabelle si chiamavano gabelle e non decreti legge. Questo Governo non mette le mani nelle tasche degli italiani, si rivolge direttamente alla loro banca.

Avvertite i vostri conoscenti e parenti all'estero e le persone anziane che conoscete. Non lasciate che gli fottano così i loro risparmi.

ULTIMORA: Scoperto il conto dormiente dell'ex latitante Bettino Craxi.



## Europa 7, la televisione che non c'è'

Informazione

17.01.2009



Continuano a prenderci per il culo. Rete 4 è abusiva, Europa 7 è legittima. La Rai insieme a 700 emittenti locali, ma non Mediaset, renderà disponibile una frequenza che, secondo Francesco Di Stefano, coprirà il 15% del territorio. Cioè, poco più di niente e chissà quando. Le sanzioni europee per Rete 4 le pagheranno i cittadini italiani. La pubblicità di Rete 4 la incasserà lo psiconano. La disinformazione è l'ultima difesa di questo sistema marcio dalle fondamenta. Loro non molleranno mai (ma gli conviene?) Noi neppure.

"La televisione che non c'è ha avuto l'assegnazione di una frequenza che non c'è. Cioè, il canale 8, come dicono loro, in questo momento non c'è in Italia. Perché questo canale ci sia bisogna che la Rai e altre settecento emittenti locali si spostino, in modo da creare spazio per questo canale. Questo dovrebbe succedere entro luglio, noi abbiamo molti dubbi che succeda. Come se succederà vorrà dire che finalmente avremo un canale, per fare una rete nazionale in Vhf, quindi sulle stesse frequenze di Rai Uno. Succede che noi abbiamo un canale per fare una rete nazionale, mentre Rai Uno ne ha dieci! Lei immagini come faremo noi, a fronte di una Rai che esagerando ne ha addirittura dieci, con un solo canale pensare di fare una rete nazionale! Consideri che un canale si accende su una postazione, cioè da una sola montagna, ma non si accende sulla montagna che ci sta vicino perché interferisce. Insomma, è la solita, grande presa per i fondelli.

Bisogna che il canale si liberi in tutta Italia, e, ripeto, siccome mi sembra che non stia succedendo ho molti dubbi. Una volta liberato, un canale solo in Italia copre sì e no il quindici - diciotto per cento del territorio. Perché? Perché per coprire bene tutta l'Italia di canali ce ne vogliono almeno tre. Le faccio un esempio, se lei arriva con un canale dal Veneto che irradia verso l'Emilia, un altro da Milano e un altro da Bologna dove s'incrociano, con tre canali diversi si fa servizio, con uno solo ne accende soltanto uno di questi canali, col risultato che fa un servizio soltanto su una parte di territorio e non sul resto. Per cui noi nel novantanove abbiamo vinto una Ferrari per fare la corsa con le Ferrari, per una rete che avesse avuto l'ottanta per cento di copertura di territorio italiano e il novantacinque per cento della popolazione, ci danno una bicicletta per far la corsa con le Ferrari, cioè il quindici per cento del territorio. In modo che,

ammesso e non concesso che un giorno entreremo nel circuito per fare questa gara, gli altri ci passano addosso, ci schiacciano ed è finita lì.

Guardi di tutta questa storia mi sono fatto un'idea precisissima: l'idea è che in questo Paese vince, sempre e comunque, l'interesse sul diritto. Soprattutto, e solo, se l'interesse è di un potere molto forte. In questo caso del potere più forte: politico, editoriale, economico e finanziario. Le televisioni estere si sono occupate abbastanza di noi. Tutte, e anche continuamente. Chi si è occupato poco e male di noi è la Commissione Europea! Che avrebbe dovuto subito risolvere il problema. Prima con Monti, se vi ricordate con "Super Mario" Microsoft, ma con Berlusconi non l'abbiamo proprio visto questo Super Mario. Anzi! E poi con la Kroes, la quale ha messo in mora il governo italiano dicendogli: "dovete cancellare la legge Gasparri! Non rispetta le direttive europee." Il governo rispose: "E' vero, avete ragione provvederemo". Ma non si è mai provveduto. Mi riferisco alla storia per la quale pagheremo una multa. Ma la Groetsch non è andata avanti su questo binario. S'è fermata anche dopo un parere motivato che diceva al governo: "Vi do due mesi di tempo dopodiché vi deferisco alla Corte di giustizia europea". S'è fermata da ben un anno e tre mesi. Nel frattempo c'è stata la sentenza della Corte di giustizia del 31 gennaio 2008 che ha detto: "Il periodo transitorio che ha permesso a Mediaset di continuare a detenere le frequenze di Rete 4 che le hanno permesso di trasmettere in analogico è illegittimo!". Quindi, almeno dal '97, periodo della legge Maccanico, Rete 4 non poteva trasmettere. Questo ha detto la Corte di giustizia europea. Attenzione! La sentenza della Corte di giustizia europea è legge. Dal giorno dopo! E' una legge per lo Stato italiano così com'è legge per tutti gli Stati aderenti. Quindi, del fatto che i periodi transitori siano illegittimi, gli altri Stati ne hanno fatto tesoro provvedendo. L'Italia, invece, che è il Paese che ha ricevuto questa sentenza, né il ministero, né l'autorità, né i giudici (per ora) hanno ancora provveduto. Poi la stessa sentenza diceva: "Tutte le leggi - Maccanico, la sessantasei del 2001 del governo Amato, la Gasparri, il Di Salva Rete 4 di Berlusconi ecc - che hanno legiferato in modo da non dare la possibilità ad Europa 7 di avere le frequenze, sono illegittime. Devono essere disapplicate". Lei l'ha visto fare? Quando c'è stata la sentenza della Corte europea sull'Iva delle auto al venti per cento che andava cambiata, il Consiglio dei ministri del governo Prodi, ha provveduto il giorno dopo. Lo stesso governo Prodi, qualche mese dopo, fece un Consiglio dei ministri per ottemperare a tutte le sentenze della Corte europea, tranne una: la nostra. E la Bonino, che era il ministro competente, a domanda diretta ha risposto che è una cosa non urgente. Quella sentenza è esecutiva dal 31 gennaio 2008, ad aprile questa diceva che non era urgente.

Quanto al Consiglio di Stato che doveva decidere a maggio. Invece di decidere si è rivolto alla Corte di giustizia europea dicendo: "Pensiamo che la legge Gasparri non rispetti le direttive europee in questi dieci punti - si noti che cinque punti ce li avremmo messi noi quindi loro erano convinti - però siccome non siamo

pienamente convinti te lo chiediamo. La Corte europea ha risposto: Si avete ragione"- Perciò tu ti aspetti che subito dopo il Consiglio di Stato provveda! E invece non ha provveduto. Anzi, ha detto al ministero: "Siccome Di Stefano ha vinto una sentenza al Tar in cui dovevate dargli una risposta – giacché la sentenza diceva che almeno una risposta dovevano pur darmela dopo nove anni no? Visto che col ministero non ci ho mai parlato – Dai una risposta..." in applicazione al fatto che devi dargli l'ottanta per cento del territorio e il novantacinque per cento della popolazione. E "rispetta pienamente la sentenza della Corte di giustizia europea" che vuol dire spegni Rete 4 e dai le frequenze a Europa 7. Il ministero naturalmente non l'ha fatto. Il Consiglio di Stato, quindi, non ha fatto ottemperare la Corte di giustizia europea, o meglio, ha detto di ottemperare ma non l'ha fatto direttamente diciamo. Ora, visto che il ministero non ha ottemperato ci aspettiamo che sia il Consiglio di Stato a farlo no? Lo hai chiesto, gli hai dato un'altra chance, ci hanno di nuovo preso per i fondelli... Speriamo che questa volta il Consiglio di Stato dica: "ok non hai ottemperato, ti nomino un commissario e ottempero io". La nostra unica speranza rimane quella di sempre: quella sulla giustizia. Tuttavia debbo dire che la vera giustizia l'abbiamo ottenuta dalla Corte europea, non dall'Europa politica, ma dal tribunale dell'Europa, forse il più importante che c'è al mondo. Questa sentenza non c'è modo di aggirarla! Mentre una sentenza della Corte costituzionale può essere superata da una legge del governo dello stato, soprattutto nel caso in cui c'è qualcuno come Ciampi che firma, e quindi per recuperarla devi tornare di nuovo alla Corte costituzionale, la sentenza della Corte di giustizia europea è inattaccabile. Non ci potrà mai essere nessun giudice italiano che possa permettere a Rete 4 di trasmettere. Rimane tuttavia il fatto che Rete 4 trasmette e noi no! Perché in Italia nessuno l'ha applicata! Ripeto: né il ministero, sia Gentiloni prima che Scajola dopo, né l'autorità garante delle comunicazioni di Corrado Calabrò, devono applicarla i giudici che si trovano a dover decidere. Quindi il Consiglio di Stato deve, deve, deve applicarla! Deve applicarla la Commissione europea! L'antitrust europeo una sentenza della Corte di giustizia europea deve assolutamente applicarla. Tanto che la Groetsch ad aprile diceva: "vigileremo affinché sia pienamente applicata". Ebbene da aprile a gennaio non è stata applicata. E allora che vigilanza è?" Francesco Di Stefano - Europa 7 Ps. L'Associazione Amici Beppe Grillo Roma insieme ai suoi Consiglieri Municipali Eletti, domenica 18 gennaio 2009 alle ore 10.30 presso la Sala Ouverture in via Tripoli, 22 (zona Nomentano) presenta il progetto LISTA CIVICA ROMA A CINQUE STELLE confrontandosi con cittadini e realtà territoriali sul percorso di realizzazione in tema di: Acqua Pubblica - Connettività - Energie rinnovabili - Mobilità - Rifiuti zero - Programma Politico

